

partiti sul territorio

La politica in periferia spiegata dalla Santanchè

Per le piazze d'Italia (tappa a Mariano) a presentare i candidati Mpi, osserva la lontananza dei politici dalla gente e la tendenza a ridurre il Pdl a una spartizione di poltrone

Daniela Santanchè oggi sarà a Cuneo, domani in provincia di Novara. Ieri alle 17.30 si trovava a Livorno, due ore più tardi a Lucca. Il giorno prima a Lodi, il mattino; Mariano Comense il pomeriggio, Carate Brianza la sera. Per la prima volta da leader del Movimento per l'Italia, fa sul territorio quello che i politici fanno sempre meno, mescolata al popolo per sostenere i suoi candidati. E non perché non sia una donna al passo con i tempi, demodée nel riproporre formule stantie quando gli altri hanno intuito l'opportunità di abbandonarle. Daniela Santanchè si è presa le piazze perché, giura, la gente ha ancora tanta voglia di partecipazione quanto bisogno di certezze, nono-stante ormai, dice e conferma, «le piazze sono deserte. Per questo ho deciso di andarci io».

Per occupare spazi a torto rimasti liberi, lasciati da chi pare illudersi che i palchi montati per stare mezzo metro più su di tutti e bene in vista, la voce che dal microfono scalda e incoraggia, la figura guardata dal vivo invece che schermata dalle telecamere non servano più a guadagnare consensi. «Hanno capito che è inutile, tanto il popolo alla fine è Silvio Berlusconi che vota. Gli altri vanno a traino, lui lavora per tutti. Ha ragione poi quando dice che i parlamentari sono troppi: vanno a rimorchio, è più comodo. Ma i grandi successi costano grande fatica».

Per questo non ha perso l'occasione, forte di tali convinzioni, e ora sfacchina per l'Italia ad ascoltare gli italiani, oggi qui domani là, chilometri di strada e autostrada ogni giorno da un posto all'altro per presentare i suoi quasi 800 candidati e assicurare che poi si continuerà a stare vicini ai cittadini, non saranno solo promesse buone a intascare voti, ci si batterà per quello che si sente il bisogno sia fatto. «I problemi che ancora stanno sull'agenda della gente devono stare sull'agenda della politica». E sono due, soprattutto: sicurezza e crisi. La seconda ha accentuato la percezione della mancanza della prima: perché va bene non essere lugubri, non aggravare gli allarmismi, infondere ottimismo, ma non si può negare neppure che il momento sia

critico, seduti nei Palazzi al fresco dei propri uffici, davanti alle carte e non ai volti dell'umanità che accorre a incontrare lei che desidera incontrare loro, per raccontare i problemi veri.

A Mariano Comense per sostenere Giovanni Guerrieri, candidato del Movimento per l'Italia nella lista del Pdl, è stato come ogni volta: «non so quanti sono venuti a dirmelo», che la crisi è reale, il lavoro scarseggia, i posti sono a rischio e spesso addirittura già perduti. «Questo è un territorio ricco, che presenta due eccellenze: la filiera tessile e il mobile. Bisogna occuparsi delle aziende, spesso piccole e a conduzione familiare. Aiutarle con incentivi, sgravi». Questo è il primo impegno, non necessariamente in ordine d'importanza, magari anzi al pari con il secondo: l'urgenza di trovare una soluzione, una risposta all'insediamento di un commissariato di polizia, bloccato da rivalità sterili e nocive al popolo che ha paura e non sente al fianco la presenza dello Stato. Se Guerrieri, ex An, poi La Destra, sarà eletto, garantisce l'onorevole che se ne occuperà da subito, assieme agli altri cavalli di battaglia del Movimento per l'Italia invece perseguiti egualmente su tutto il territorio nazionale.

I ringraziamenti, di solito, si rivolgono quando l'impresa è compiuta, l'ambizione realizzata del tutto. Due settimane ancora separano dal responso delle urne, ma per Daniela Santanchè non è un'anticipazione sconveniente il porgere grazie a due uomini che hanno consentito la candidatura di uno dei suoi, l'unico nel Comasca. «Giorgio Pozzi, un uomo dalle qualità straordinarie, che ha capito il senso del progetto del Popolo della libertà, e Alessio Butti, che pur conoscendo il passato di Guerrieri ci ha dato il suo consenso e un grosso apporto».

Non è venuto istantaneo: ci sono state discussioni serene ma lunghe, telefonate, conversazioni, fino ad sì che ha sopito malumori nascenti, riflesso di una difficoltà generalizzata del Pdl ad attecchire sul territorio

senza ostinarsi a preservare due anime fuori tempo massimo. «In questo senso Mariano Comense potrà essere un laboratorio politico», per realizzare quel partito unico che non è una semplice addizione fra Forza Italia e Alleanza Nazionale. «Silvio Berlusconi non ha pensato a questo ma a un grande movimento. Ma qui come su tutto il territorio il Pdl fa una grande fatica a partire. Tutto ciò che si è realizzato ai vertici va poi calato verso il basso, e a livello locale esistono rivalità, diatribe, contrapposizioni. In alto va tutto bene, in basso è una spartizione di poltrone e incarichi che fraintende il significato di un progetto politico al quale si tratta di partecipare uniti. Per vincere bisogna stare insieme, chi non vuole se ne faccia una ragione. Da soli anche i migliori sono destinati a perdere».

Ecco spiegato in dieci parole nemmeno il senso di un appiattimento con il Pdl che qualcuno ha disprezzato; lei è andata avanti dritta, incurante delle malignità che, attorno alla sua persona, non hanno mai fatto difetto. «Sono stata la prima donna candidata premier, ma quando si fa riferimento a me si parla dei tacchi a spillo». Ovvio che poi ci si proclami «stufi dalla diatriba sulle veline. Io non ho pregiudizi, avendoli vissuti sulla mia pelle li rifiuto. Io sono abituata a vedere - non dico giudicare perché è un verbo che non mi appartiene - quello che le persone hanno fatto e fanno sul campo. Del resto, io tutte queste veline al Parlamento Europeo non le ho mai viste».

Questa sera, a Mariano Comense due giorni dopo la venuta della Santanchè, a incontrarsi con il pubblico Lara Comi, candidata a Strasburgo e oggetto di polemiche legate proprio alla sua avvenenza. «Io dico - provoca la Santanchè - anche il giorno in cui in un posto importante finirà una cretina, non ci vedrò nulla di male: con tanti cretini maschi che già li occupano... Ad ogni modo non è assolutamente il caso di queste persone. Al contrario. Quando ho parlato con Lara Comi, ho scoperto che è una donna perbene, dalla faccia pulita, ricca di valori. Smettiamola per favore con i pregiudizi sulle donne». Comincerà lei: per depennare ogni dubbio, «io voterò Lara Comi».

di Sara Bracchetti



Daniela Santanchè con Giovanni Guerrieri, candidato a Mariano

